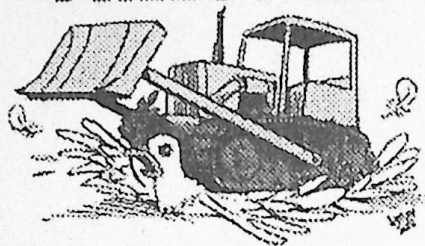


**CATERPILLAR**

**DEMOLISHING  
PALESTINE**



**DEMOLISHING  
PEACE**

# Nessuna complicità con La guerra globale permanente!!!

La guerra è anche il genocidio del popolo  
palestinese

**COLPEVOLI:**

Di oltre 2650 distruzioni immotivate di abitazioni e infrastrutture civili palestinesi,

**COMPLICI:**

Del massacro della popolazione palestinese,

**CORRESPONSABILI:**

**I vostri interessi economici affamano un  
popolo,**

Invitiamo tutti i dipendenti a disobbedire alla complicità della

Caterpillar con il governo assassino di Sharon.

**La Caterpillar produce mezzi utilizzati per i crimini di guerra.**

L'abbattimento delle case palestinesi da parte dell'esercito israeliano avviene ad opera dei bulldozer costruiti dalla Caterpillar, la quale inoltre fornisce gli strumenti per la costruzione delle colonie israeliane.

I legami economici che ha la Caterpillar con l'esercito israeliano è solo una piccola parte dei loro affari a livello mondiale.

Per questo la richiesta che la Caterpillar rinunci pubblicamente a qualunque altra relazione con l'esercito israeliano è una scelta che potrebbe prendere senza avere un danno sostanziale al suo ingresso monetario.

Israele sta usando i mezzi della Caterpillar per commettere crimini di guerra.

Lo Human Right Watch recentemente ha dichiarato che alcune delle distruzioni delle infrastrutture civili nell'attacco di Jenin, attacco in gran parte portato avanti con i mezzi della Caterpillar, rappresenta un crimine di guerra.

Inoltre ogni punizione collettiva nei confronti di una popolazione occupata è chiaramente proibito dalla Convenzione di Ginevra.

Nonostante ciò Israele continua ad usare la demolizione di case civili come punizione collettiva.

La Caterpillar nel passato si è sempre difesa dichiarando che fornisce solo i mezzi per le demolizioni, ma questa è una posizione moralmente indifendibile.

La Caterpillar sa benissimo come i suoi mezzi sono utilizzati.

La Caterpillar sta consapevolmente facilitando un crimine e non c'è alcun modo per evitare la responsabilità che ne deriva.

Invitiamo la Caterpillar ad interrompere ogni rapporto con Israele per non macchiarsi mai più di crimini di guerra e per non facilitare il perpetrarsi di ulteriori distruzioni.

Invitiamo ogni cittadino a boicottare i prodotti Caterpillar.

Dall'inizio della seconda Intifada l'esercito israeliano ha distrutto più di 2650 case di civili palestinesi, uffici e strutture civili, compresi centinaia di migliaia di ulivi ed alberi da frutta, la

principale forma di sostentamento per molti palestinesi. Ancora una volta i mezzi utilizzati sono quelli della Caterpillar.

#### *Movimento delle/dei Disobbedienti*

Seguono alcuni interventi sulla campagna internazionale di boicottaggio alla Caterpillar tradotti dal sito Sustain Campaign **Il messaggio dei bulldozer**

Il Comitato israeliano contro la demolizione di case (ICAHN) deplora la recente decisione dell'alta corte di giustizia israeliana che concede legalità giuridica alla distruzione delle case delle famiglie i cui membri sono coinvolti (o sospetti) con azioni terroristiche. In linea con passate decisioni, la corte accetta le motivazioni dell'esercito che sostengono che la demolizione è parte integrante delle operazioni militari. (che non sono nient'altro che estensione delle politiche governative). Quali diritti umani sono violati in questa sentenza? Il diritto di individui innocenti a non essere ritenuti perseguibili per azioni di parenti. Il legame di sangue non può essere il principio che permette di demolire le case. Il principio che consente di perseguire terzi per crimini commessi da altri cancella il concetto elementary di protezione che il sistema legale deve garantire ad ogni individuo. Il diritto di ogni essere umano ad essere processato e a presentare ricorso. Punire individui non denunciati per alcun crimine, o negare loro il ricorso alla corte in caso di azioni punitive, è una forma di punizione extra-giuridica. Quando un'intera famiglia viene punita per le azioni sospette di un suo membro siamo di fronte ad una punizione collettiva. Sono qui violate sia le leggi israeliane che quelle internazionali. La demolizione di case o la distruzione di altre proprietà private nei Territori occupati è chiaramente vietate dall'art. 33 della Quarta Convenzione di Ginevra, quale punizione collettiva.

Questa triste sentenza, che va a colpire immediatamente 49 famiglie palestinesi le cui case potrebbero venir demolite in qualsiasi momento, rappresenta la finale erosione della democrazia israeliana in un momento in cui forti sono le pressioni di chi vuole porre fine all'occupazione. In questa sentenza l'Alta Corte subordina la legge, per non parlare dei diritti umani, alle necessità della repressione militare. Permette ed autorizza i crimini di guerra. Il governare assolutamente su altre persone è possibile solo negando loro qualsiasi protezione legale; distruggendo così i principi morali e legali di ogni democrazia.

Negli ultimi sei anni ICAHD si è occupato del problema della distruzione di case. Ogni volta che pensiamo: "Ok, questa è la volta buona, possiamo passare altre emergenze" la sistematica demolizione di abitazioni palestinesi ritorna con prepotenza al centro del conflitto. E' successo al campo profughi di Jenin, dove gli indomiti autisti dei poderosi Caterpillar D-9 hanno lavorato tre giorni interi senza sosta per buttare giù 300 case dell'affollato campo, diventando così gli eroi dell'invasione. Oggi, Israele distrugge le case dei parenti di incriminati, questo è palesemente una forma di punizione collettiva, un crimine di guerra. Perché? Perché la demolizione di case rimane al centro del conflitto? Perché sta al centro delle politiche israeliane contro l'abusivismo edilizio, per l'irrigidimento della legge, ecc. Un elemento rimane costante: il Messaggio. Sharon, come i suoi predecessori, non si stanca mai di avvisare che "gli attacchi ai palestinesi continueranno finché i palestinesi non si arrendono, fino a che non avranno "recepito il Messaggio".

Cosa è il Messaggio? Come spiegato da Sharon e dagli altri politici negli ultimi 80 anni (l'"Iron Wall" di Jabotinsky e Ben Gurion), il Messaggio è: "sottomettere. Solo quando abbandonerete i vostri sogni di uno stato indipendente e accetterete che la Palestina è "la Terra di Israele" solo allora retrocederemo". Ma il Messaggio è ancora più profondo e sinistro. Il Messaggio dei bulldozer dice. "Non avete diritti qui, voi non appartenete a questa terra e lei non vi appartiene. Vi abbiamo sradicato dalle vostre case nel 1948 e abbiamo fatto sì che non rientrate, adesso vi sradicheremo dalla "Terra di Israele. Il "Trasferimento" è diventato oggetto di discussione nei talk show. E per questo le demolizioni di case rimangono così prominenti, il bulldozer di fianco al tank. Perché il processo di rioccupazione non è nient'altro che un processo di deportazione "Trasferimento". I bulldozer stanno a pieno diritto di fianco ai tank quale simboli delle relazioni che intercorrono tra Israele e i palestinesi. Dovrebbero entrambi campeggiare sulla bandiera nazionale. Il tank come simbolo della "battaglia israeliana per la sopravvivenza", la sua prodezza sul campo di battaglia. Il bulldozer come simbolo del lato oscuro della "battaglia israeliana per la sopravvivenza", la battaglia per deportare i palestinesi lontano dalla loro terra. Israele ha sempre trattato i palestinesi come nemici. Nel '48 Israele ha allontanato il 75% dei palestinesi dalla "Terra". Nei successivi 5 anni i bulldozer, a seguito dei tank, hanno demolito sistematicamente 418 villaggi palestinesi. Dal 1967, mentre i tank reprimono qualsiasi forma di resistenza all'occupazione con sempre più crescente



ferocia, i bulldozer hanno raso al suolo (coadiuvati da artiglieria e missili) 9000 case palestinesi e pubblici edifici. Mentre sto scrivendo, l'Alta Corte ha autorizzato altre demolizioni senza preavviso o possibilità di appello, case sono distrutte a Gaza e Betlemme e ovunque nei territori. Ma non solo. Israele demolisce da 54 anni abitazioni e continua a farlo sostituendo i palestinesi con gli israeliani che vanno a ricostruire sulle macerie gli insediamenti. 150.000 edifici sono stati edificati per i 400.000 ebrei che vivono oltre i confini del 1967. I bulldozer riangono al centro dell'azione per la semplice ragione che repressione e controllo non bastano a quegli ebrei che vogliono eliminare gli sgraditi coquilini. Questi stessi sostengono che i palestinesi vanno "rimossi" per dare spazio a Israele, o quantomeno vanno rinchiusi in isole dove non possano causare problemi. (il ministro degli interno ha da poco rilasciato la seguente dichiarazione: "gli arabo-israeliano vanno privati della cittadinanza se viene provata la loro infedeltà allo stato". ...così aumento il lavoro dei bulldozer). Israele non si può isolare dei territori occupati e neppure sfuggire alle conseguenze della propria politica. La paura che i deportati si ribellino e rivogliono indietro il loro patrimonio fa sì che Israele non si goda i frutti del proprio potere. Israele è pervaso da xenofobia e fanatismo nazional religioso. Gli israeliani sono sempre più isolati dal mondo, i giovani israeliani sono brutalizzati, sono spediti a fare i soldati e allontanare i palestinesi dalle loro case. La bellezza della terra è devastata dalla cementificazione, unità abitative orribili, periferie di cemento, autostrade per prevenire ogni possibile movimento e richiesta palestinese. Diritti umani, ambiente, educazione, giustizia sociale sono parte integrante della vita umana e non possono coesistere con la deportazione e l'occupazione. "La fortezza israeliana" si basa su una cultura di violenza e crudeltà. I bulldozer raderanno al suolo ciò che un tempo sosteneva Israele.

Jeff Halper, antropologo, coordinatore di Israeli Committee Against House Demolitions Si è soliti sostenere che è la casa dove si trova il cuore. Diciamo anche che i soldi fanno girare il mondo. Quando si parla di proprietari palestinesi nei territori occupati dagli israeliano, tuttavia, siamo di fronte a una verità lapalissiana come ci mostra la presenza dei Caterpillar, conosciuti nel mondo come i mezzi per eccellenza delle costruzioni. La Peoria, una multinazionale dell'Illinois, la principale fornitrice di bulldozer allo stato israeliano, i bulldozer sono l'arma più distruttiva di Israele. Chiunque visiti il sito della Caterpillar è immediatamente colpito dall'orgoglio aziendale, i 75 anni di servizio alla comunità appaiono in primo piano. La Caterpillar ha persino un settore che si occupa di "Responsabilità Sociale". I suoi scopi sono di "coadiuvare una crescita ed uno sviluppo positivo, come Caterpillar crediamo nei valori della responsabilità sociale ed ambientale." Uno dei temi che impegnano la Caterpillar è il mantenimento della foresta pluviale.

Tuttavia a tanta preoccupazione per la foresta amazzonica non ne corrisponde alcuna per i 385.000 olivi recisi dall'esercito israeliano e dai coloni usando i Caterpillar durante tutta l'Intifada. A ciò si aggiungono le case distrutte a centinaia nella Gerusalemme palestinese, a Gaza e in tutti i territori. Nonostante le critiche del dipartimento di stato americano nei confronti di queste pratiche, per non contare quelle della stampa, Benjamin Cardani, portavoce della Caterpillar, dichiara: "Non possiamo gestire le vendite in base agli usi che gli acquirenti faranno dei mezzi. Caterpillar è un'azienda globale che fornisce prodotti e servizi ad aziende e governi in tutto il mondo. Noi seguiamo le istruzioni del governo USA circa i rapporti commerciali internazionali e verifichiamo sempre che tali direttive vengano seguite".

Questa affermazione rientra perfettamente nella logica di mercato, per quanto possa entrare in contrapposizione con la responsabilità sociale di cui si vanta anche Caterpillar. Inoltre è vero che nessuna legge statunitense vieta l'esportazione di mezzi da lavoro.

"La Caterpillar segue l'OFAC (Office of Foreign Assets Control) e altre liste governative di individui ed organizzazioni con cui sono vietati i rapporti commerciali dagli USA." Sostiene Cardani. Secondo l'OFAC, molte delle restrizioni e sanzioni sancite si basano su direttive ONU ed implicano la cooperazione con gli alleati degli Stati Uniti. (La lista OFAC non impone di fatto nulla alle aziende, che devono invece sottostare al dipartimento di commercio che ha le sue liste).

Come si inserisce uno stato in quest'elenco?

Attraverso il Congresso, ma è il presidente a firmare l'autorizzazione.

E' di fatto improbabile che Israele venga inserito, ma tentare la via di fare pressione ai parlamentari non guasta. Potrà almeno attirare attenzione sulla pratica di demolizione israeliana.

Durante l'operazione Israkliana chiamata "Operation Enjoyable Song" più di 32 palazzi che ospitavano 400 persone sono state distrutte l'11 aprile 2001. All'epoca è stato il peggiore atto

di distruzione mai portato avanti da Israele dall'inizio della nuova intifada. Tristemente la pratica di demolire le case è sempre stata usata come forma di punizione collettiva e di pulizia etnica. Persino Oslo non ha costituito un deterrente. Infatti, le demolizioni si sono intensificate.

Il pretesto di solito era che queste case erano abusive. Il governo israeliano è molto sensibile ai bisogni abitativi degli israeliani e alla regolarizzazione delle colonie abusive mentre non dà quasi mai permessi di costruzione ai Palestinesi a meno di 20.000 USD e i tempi di attesa sono di almeno 5 anni; di ciò moltissime famiglie vivono stipate in posti angusti.

La maggior parte delle case palestinesi viene distrutta o ha ricevuto ordine di demolizione di trova vicino alle bypass roads o agli insediamenti colonici. La demolizione elimina il problema della contiguità fisica tra i centri palestinesi, e tra questi e gli israeliani. Paradossalmente il più delle case palestinesi viene distrutto perché troppo vicino a strutture israeliane, ma non era stato un problema quando le case israeliane venivano costruite. Se da un lato vengono demolite le abitazioni palestinesi, da un altro continuano ad aumentare gli insediamenti, le case, gli incentivi, le strade e le infrastrutture connesse soprattutto negli insediamenti illegali a Gaza e a Gerusalemme. Per quanto migliaia di unità abitative siano chiuse, il Ministro dell'edilizia israeliano ha autorizzato altri insediamenti solo ebraici. Sempre lo stesso ministro ha dichiarato che un quarto delle case edificate tra il 1989 e il 1992 è tutt'ora vuoto.

Ma le case palestinesi sono state demolite anche per la politica israeliana della punizione collettiva. Infatti, nei primi anni dell'intifada che va dal 1988 al 1993, Israele ha distrutto 786 alloggi quale rappresaglia contro quanti hanno preso parte all'insurrezione.

Il governo israeliano stabilisce che anche le case dei kamikaze devono essere distrutte. Curiosamente, la casa della famiglia di Yigal Amir, assassino del primo ministro Yizahak Rabin, rimane intatta. L'articolo 33 della Quarta Convenzione di Ginevra vieta esplicitamente la punizione collettiva, affermando che nessun reidente nei territori occupati "potrà essere punito per un atto che non ha personalmente commesso."

Tuttavia questo non basta.

Quando il segretario di stato Colin Powell, a luglio, si rivolge al governo israeliano in questi termini: "Quando iniziate a distruggere case coi bulldozer, non pensate che le persone non reagiscano. Quando comunicate che aumenteranno gli insediamenti, non creerete come effetto una cessazione delle reisposte violente".

Forse la Caterpillar dovrebbe prendere in considerazione una suddivisione tra mezzi di "smottamento" e mezzi di rimozione di "case" e "frutteti".

Sherri Muzher, attivista palestino-statunitense che vive in Michigan e si occupa di diritto internazionale. L'articolo è stato scritto per THE WASHINGTON REPORT ON MIDDLE EAST AFFAIRS **Effetto Katerpillar, di Neve Gordon**

"Questa è la prima volta che dei bulldozers hanno determinato lo scatenarsi di una guerra". L., uno dei combattenti palestinesi del campo profughi di Jenin, è stato di recente citato dal quotidiano israeliano Yedioth Ahronot. L'ufficiale incaricato della penetrazione militare nel campo ha confermato l'affermazione di L., dichiarando nel medesimo articolo che gli autisti dei D9 (i bulldozers, ndt) quel giorno avevano vinto. Effettivamente ogni televisione del mondo aveva mostrato le case di Jenin trasformate in rovine. L'Osservatorio per i Diritti Umani ha sottolineato che mentre in alcune parti del campo i bulldozer sono stati usati per allargare le strade, nel distretto di Hawashin hanno invece raso al suolo tutto il circondario. L'esercito israeliano ha causato la distruzione sproporzionata delle infrastrutture civili del campo, fa notare un componente dell'Osservatorio, aggiungendo che "gli abusi documentati in Jenin sono estremamente seri, apparendo in alcuni casi come crimini di guerra".

Almeno 140 strutture sono state rase al suolo, molte delle quali abitate da più nuclei famigliari, mentre più di 200 sono state seriamente danneggiate, lasciando una stima di 4000 persone, più di un quarto della popolazione, senza casa. Il 37enne Jamal Fayid, paraplegico, è stato uno degli "incidenti" dei D9. Secondo l'Organizzazione per i Diritti, è stato schiacciato dalle rovine della casa e questo perché l'esercito israeliano non ha permesso ai familiari di trasportarlo fuori di casa: Il caterpillar lo ha ucciso.

I bulldozers sono stati usati anche in altri posti. In un rapporto di un gruppo israeliano per i diritti, B'tselem, si può leggere di come i D9 hanno distrutto le case nella Nablus vecchia, e questo per far passare i carri armati israeliani. Quando gli israeliani, sei giorni dopo, hanno lasciato la zona, i palestinesi scoprirono che 10 residenti si trovavano nelle case al momento delle demolizioni. Il 65enne Abdallah a-Sha'abi è stato salvato, insieme a sua moglie 53enne: gli altri non sono stati così fortunati. La strategia israeliana di demolizione non è stata



comunque inventata durante questa ultima operazione "scudo difensivo": è da molti anni ormai che i D9 vengono usati come strumenti bellici. Meno di quattro mesi prima dell'attacco a Jenin, 58 case sono state distrutte a Rafah, mettendo sulla strada almeno 500 persone, 300 delle quali bambini, nel mezzo di un freddo inverno.

L'abbattimento di case nei mesi passati, anche se inusuale nei numeri, è parte di una strategia a lungo termine di una guerra a bassa intensità che spesso sfugge all'attenzione dell'opinione pubblica. Secondo Jeff Halper, del comitato contro le demolizioni di case, "più di 7000 case sono state abbattute dal 1967 ad oggi, lasciando traumatizzati e senz'altro decine di migliaia di palestinesi". "Il governo e l'esercito israeliano sono sicuramente i primi responsabili delle demolizioni che sono, secondo i trattati internazionali, in alcuni casi considerati crimini di guerra. Comunque, senza i bulldozers e i caterpillar, sarebbe stato molto difficile distruggere le case.

Quando la Caterpillar cominciò a lavorare con Israele, non poteva non sapere che i suoi prodotti, costruiti per uso civile, sarebbero stati usati per commettere crimini di guerra. E' interessante notare come la Suprema Corte Israeliana dovrebbe riconoscere questa impostazione: nel loro giudicare il criminale nazista Adolf Eichmann, i giudici della Corte Suprema affermarono che "la considerazione rispetto alla distanza o vicinanza dei criminali agli esecutori materiali dei crimini è insignificante e che al contrario, il livello di responsabilità aumenta in proporzione alla distanza da chi ha commesso il crimine con le sue mani". Questa verità guadagna nuovo significato nell'era della globalizzazione. Decisioni prese in una parte del mondo spesso si riflettono su altre ed individuare i responsabili diventa più complicato. L'identità dei responsabili non include solo attori principali ma anche corporazioni, istituti finanziari internazionali ed individui. E' per questo che la responsabilità non è limitata a chi determina la politica, dando gli ordini o eseguendo l'atto, ma si estende a chi sostiene queste azioni con strumenti di distruzione.

Caterpillar non dovrebbe necessariamente interrompere tutti gli affari con Israele, ma dovrebbe imporre una clausola che assicuri il non utilizzo dei mezzi in azioni che perpetuino la violazione dei diritti umani. La globalizzazione offre nuove opportunità a corporazioni quali la Caterpillar ma queste opportunità devono avere un prezzo, così come l'estensione della responsabilità.

Neve Gordon insegna Scienze Politiche alla Ben-Gurion University e può essere raggiunto al: [ngorodon@bgu.ac.il](mailto:ngorodon@bgu.ac.il) **Le corporazioni dovrebbero interessarsi? L'enigma Caterpillar.**

Di Charmaine Stanley

"la considerazione rispetto alla distanza o vicinanza dei criminali agli esecutori materiali dei crimini è insignificante e che al contrario, il livello di responsabilità aumenta in proporzione alla distanza da chi ha commesso il crimine con le sue mani."

Suprema Corte Israeliana nel giudicare il criminale nazista Adolf Eichmann

QUALCOSA SU CUI MEDITARE MENTRE ALLACCI I TUOI STIVALI CATERPILLAR- CATERPILLAR FORNISCE AL GOVERNO DI ISRAELE I BULLDOZERS USATI PER DEMOLIRE LE CASE DEI PALESTINESI: CATERPILLAR E' RESPONSABILE QUANDO I SUOI PRODOTTI VENGONO USATI PER VIOLARE I DIRITTI UMANI?

Qualche tempo fa ricevetti una e-mail proveniente da Gush Shalom, un gruppo pacifista israeliano, che incoraggiava le persone a scrivere alla Caterpillar Company chiedendo conto dell'uso dei loro bulldozer e dei D9 nella demolizione delle case dei palestinesi. Questa vicenda fa nascere domande interessanti rispetto alle responsabilità delle multinazionali nelle zone di conflitto. Tutto sommato, la vendita di bulldozer a qualunque governo non dovrebbe far alzare nessun sopracciglio. A differenza di carri armati e bombe, un bulldozer sembra un mezzo relativamente innocuo, anche se potente, utile per un uso in campo civile. In Gerusalemme, nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza queste macchine sono state al contrario usate per la demolizione delle case, in funzione del raggiungimento degli obiettivi strategici e demografici del governo israeliano, violando nel contempo i diritti umani dei palestinesi ed erodendo il processo di pace.

**Demolendo i diritti umani** Le demolizioni, preannunciate da un avviso 24 ore prima, sono formalmente giustificate da un diniego di costruzione da parte delle autorità civili israeliane nei confronti della popolazione palestinese: il governo israeliano ha reso molto difficile l'ottenimento del permesso, nonostante l'incremento demografico palestinese. In pratica, la demolizione delle case sono un modo di "persuadere" i palestinesi a migrare dalle zone dove Israele vuole consolidare la sua presenza. Tutto ciò ha evidenti e importanti implicazioni nella creazione dei confini di un futuro stato palestinese. Alla fine, per giustificare ulteriormente la

demolizione di case, si è arrivati ad rivendicare azioni di "punizione collettiva" dei famigliari degli attentatori suicidi, anche se gli stessi erano innocenti.

Più recentemente, durante l'ultimo anno di incursioni nelle aree palestinesi, l'esercito israeliano ha causato distruzioni sproporzionate di infrastrutture civili palestinesi, comprese abitazioni. Molti civili non sapevano della demolizione delle loro case fino al momento dell'arrivo dei bulldozers. L'essere senza casa e aver subito il trauma della demolizione della propria casa sono motivi sufficienti per considerare Caterpillar coinvolta nelle responsabilità. Inoltre, sembra ragionevole pensare che le implicazioni rispetto alla creazione di confini di un futuro stato palestinese, senza considerare la sfiducia e il risentimento generati da tali abusi, diminuiscono le prospettive di pace. Le demolizioni sono illegali anche rispetto ai trattati internazionali quali la 4° Convenzione di Ginevra, ratificata da Israele stessa. Può Caterpillar essere implicata legalmente in questi abusi? In un articolo sul ruolo delle multinazionali in zone di conflitto, Andrew Clapham and Scott Jerbi affrontano un argomento spesso ignorato dalla letteratura economica e dei diritti umani, e cioè sul come distinguere le diverse forme di complicità negli abusi dei diritti umani. Basandosi sulla rivisitazione delle leggi internazionali sul crimine, i due autori individuano tre categorie: diretta, indiretta e di complicità silente. La complicità diretta è una violazione delle leggi internazionali in presenza di partecipazione intenzionale. Questo significa che il complice è consapevole della sua partecipazione e di quanto determinante sia il suo apporto nell'esecuzione dell'offesa. In questo caso non è necessario provare che il complice desiderava la commissione dell'abuso, ma che ne potesse facilmente prevedere gli effetti. Clapham e Jerbi argomentano che questo standard legale, che è già stato applicato in passato nei confronti di singoli individui, potrebbe essere applicato anche nei confronti delle multinazionali. La complicità indiretta va invece applicata alle multinazionali che, consapevolmente, traggono beneficio da abusi dei diritti umani. Clapham e Jerbi si riferiscono specificatamente agli abusi che avvengono durante le operazioni della compagnia, per esempio quando le misure repressive sono funzionali al mantenimento delle facilitazioni della compagnia stessa. Infine, la complicità silente riguarda l'incapacità, da parte della compagnia, di imporre il mantenimento dei diritti umani nei confronti delle autorità, non esercitando l'influenza di cui dispone per prevenire la violazione degli stessi. Questo, gli autori suggeriscono, non ha implicazioni responsabilità strettamente legali ma sempre più crescenti responsabilità etiche e morali.

La violazione dei diritti dei palestinesi non sono il risultato di isolati e inaspettati "eccessi" dell'esercito israeliano, ma il prodotto di una consolidata politica di Israele. Ipotizzando che Caterpillar non avesse saputo quale sarebbe stato l'utilizzo dei suoi D9 e bulldozer nel momento in cui incominciò a fornire il governo israeliano, altrettanto non si può dire ora, dopo che è stato da tempo sottoposto loro la questione, continuando consapevolmente a fornire questi mezzi. La domanda è: la vendita di bulldozers è sufficiente perché possano configurarsi gli estremi legali di complicità nell'esecuzione dell'abuso, e cioè di complicità diretta?

Se si stabilisce che le multinazionali possono essere chiamate a giudizio per complicità indiretta, può la Caterpillar, che non trae diretto beneficio dalle demolizioni "di per sé" ma attraverso la vendita dei suoi mezzi, essere portata a giudizio per complicità indiretta nell'abuso dei diritti umani? La discussione sulle leggi internazionali rispetto alle responsabilità delle corporazioni nella violazione dei diritti umani è in evoluzione ed è difficile da misurare. Non di meno, le multinazionali che contribuiscono alla violazione dei diritti umani devono essere attenti alla possibilità che, come accadde alle compagnie che sostennero ed aiutarono il regime nazista, da un momento all'altro si trovino dalla parte sbagliata della legge: se quel giorno verrà, lo Statuto di Roma autorizzerà il perseguimento dei dirigenti e degli impiegati della compagnia che abbia facilitato l'esecuzione di crimini, in accordo con le leggi internazionali.

Ma quali risposte ha dato la Caterpillar? Il portavoce della compagnia Benjamin Cordani: "Noi non possiamo vendere sulla base dell'uso che il cliente intende svolgere con il nostro prodotto. Caterpillar è una compagnia globale che fornisce di prodotti e servizi società e governi di tutto il mondo. Noi seguiamo le direttive del governo americano riguardanti le vendite internazionali e abbiamo in loco strutture atte a garantire il rispetto delle leggi e dei trattati."

Mi spiace, ma non ci siamo. Poch'anzi notavo come Clapham e Jerbi abbiano argomentato che il silenzio di fronte alla violazione dei diritti umani, anche se non strettamente illegali, toccano questioni etiche e morali. La globalizzazione ha portato alle multinazionali grandi opportunità e molta influenza. Con il potere, però, arriva anche la responsabilità: le corporazioni hanno il dovere di condurre gli affari con senso etico.



Niente di tutto ciò è nuovo per la caterpillar: spinta dall'altruismo, dedica metà del suo sito a magnificare sul proprio intervento in campo sociale, compreso i suoi sforzi per preservare le foreste pluviali. Sfortunatamente, sembra accordare meno attenzione agli ulivi e alle case palestinesi.

E adesso?

Da sola, La Caterpillar non può cambiare il mondo, ma può cambiare sé stessa. Se si rifiuta di seguire questa metamorfosi, rimarrà sempre una larva nel suo caldo bozzolo, rifiutando di vedere l'impatto che i suoi affari hanno nel mondo che la circonda. Deve Caterpillar interrompere tutti i suoi affari con Israele? Non necessariamente. Potrebbe condizionare la vendita di parte dei prodotti a patto che non vengano usati per violare le leggi internazionali. Il silenzio non è un'opzione. L'influenza di caterpillar potrebbe essere tanto potente da produrre cambiamento, oltre che da mandare il giusto messaggio al suo cliente Israele. Dopo l'11 settembre, gli Stati Uniti non focalizzano più l'attenzione solo sui terroristi ma anche su chi finanzia e sostiene gli stessi.

Similmente, la responsabilità delle violazioni dei diritti umani non riguarda esclusivamente chi attua materialmente le violazioni ma anche chi contribuisce all'offesa, incluso anche chi, sapendolo, fornisce gli strumenti atti a violare i diritti umani.

L'autore può essere raggiunto al seguente indirizzo: **FERMIAMO I BULLDOZERS CHE SPEZZANO LA VITA DEI PALESTINESI**

Dal 1967 ad oggi Israele ha demolito più di 7000 case tra Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme est, lasciando senza casa più di 50.000 palestinesi. Ma la questione, dall'inizio della seconda intifada, nel settembre 2000, è precipitata.

Dall'inizio dell'intifada, le truppe e i coloni israeliani hanno sradicato qualcosa come 385.000 alberi d'olivo, senza contare gli alberi di dattero, limoni, arance, producendo un forte incremento della disoccupazione e della povertà nei territori occupati. Nel corso dell'incursione israeliana nel campo di Jenin dell'aprile scorso, Almeno 140 strutture sono state rase al suolo, molte delle quali abitate da più nuclei familiari, mentre più di 200 sono state seriamente danneggiate, lasciando una stima di 4000 persone, più di un quarto della popolazione, senza casa.

Demolire case civili è un crimine, secondo la 4° convenzione di Ginevra, ratificata da Israele. Molte di queste distruzioni sono fatte con i bulldozers della multinazionale americana Caterpillar. Noi sottoscritti chiediamo che la Caterpillar interrompa le forniture al ministero della Difesa israeliano.

**Caterpillar deve smettere di assistere l'esercito israeliano nel commettere crimini di guerra!**